

Dopo la nomina del segretario generale

I nodi da sciogliere per una riforma del ministero degli Esteri

La Farnesina ha perso il monopolio della politica estera - Rinno- vare i metodi di lavoro - «Da mesi lottiamo per evitare la paralisi»

ROMA - Se il ministero degli Esteri non è quel «mausoleo polveroso» di cui alcuni hanno parlato non c'è dubbio che esso necessiti di una profonda riforma. È uno strumento certamente invecchiato, ma che può ancora svolgere una funzione valida e utile se si opera una riforma politica di darli una funzione, ma soprattutto di rinnovarlo.

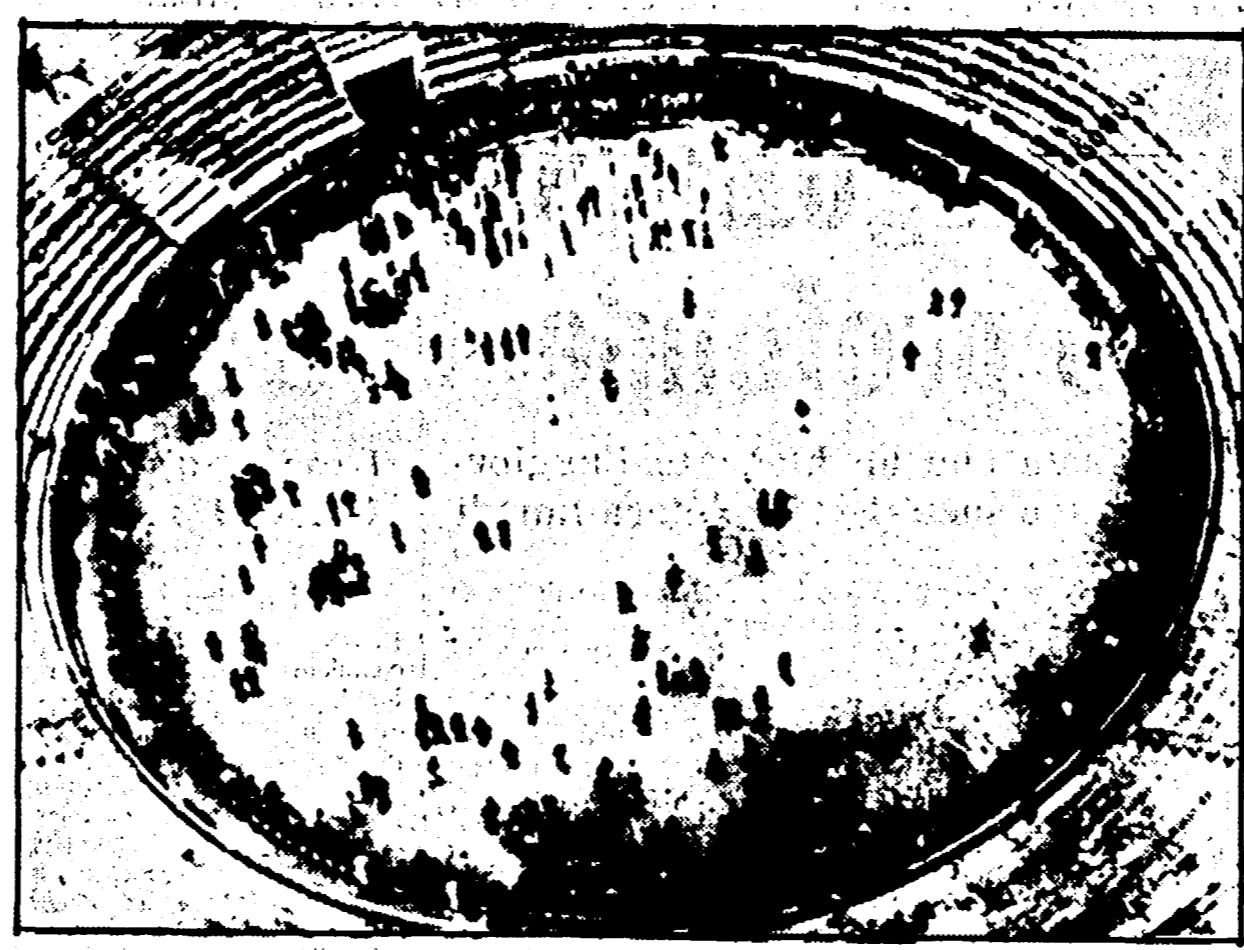
L'idea base della riforma proposta è di sostituire all'attuale struttura, basata sulle competenze settoriali (affari politici, affari economici, emigratorie, cooperazione culturale, scientifica e tecnica) delle nuove ripartizioni (diciamo) per aree geografiche (come avviene in altri paesi) per evitare gli attuali doppi-pioni, l'accavallarsi delle competenze e i conseguenti sprechi. Le aree proposte accanto ai servizi fondamentali, sarebbero: Europa occidentale, Europa orientale, America settentrionale, America latina, Asia, Africa settentrionale e Medio Oriente, Africa subsahariana.

Una degli aspetti della crisi del ministero è indubbiamente il crescente sfaldamento del processo decisionale della politica estera. Già da mesi, la festa sia attraverso uno spezzettamento di interventi, sia con l'accavallarsi delle competenze. La Farnesina ha perso il «monopolio» della politica estera. Di essa si occupano una miriade di istituzioni, di forze politiche, economiche, sociali, in una proliferazione in gran parte fisiologica e inevitabile dei centri decisionali. Senza contare che gli stessi soggetti della politica internazionale si sono moltiplicati. Non sono più soltanto gli stati sovrani (anche questi si sono moltiplicati con il processo della decolonizzazione), ma anche le società transnazionali e le organizzazioni internazionali. Si è calcolato infatti, solo per quanto riguarda quest'ultimo (circa un miliardo), che esistono attualmente oltre 4.000 commissioni e comitati che si occupano di importanti problemi di politica internazionale.

Dilaga in Sudafrica la protesta per la morte di Biko

JOHANNESBURG - Dilaga in Sudafrica la protesta contro il governo razzista che ha ucciso il leader negro Steve Biko. Avvenuta lunedì sera, tre settimane dopo l'arresto. Ha suscitato orrore le molte immagini, anche bianche, le frasi del ministro delle carceri James Kruger: «La morte del signor Biko mi lascia indifferente». «I repulisti bianchi e dell'opposizione» hanno invitato Kruger a dimettersi. Il vice capo del Partito progressista liberale, Ray Swart, ha detto: «Credo che il suo comportamento disgustoso avrà disastrose conseguenze fra i negri e sarà molto dannoso per l'immagine del Sudafrica nel mondo».

«Da mesi lottiamo per evitare la paralisi». Ha scritto recentemente il sottosegretario Radi. Esiste anche certamente un problema di fondi. Al Ministero degli Esteri è infatti destinato per il 1977 lo 0,55 per cento del bilancio dello Stato (nel 1976 era lo 0,78 per cento), cioè che rappresenta la percentuale più bassa tra tutti i paesi della comunità economica europea. Gli stessi fondi per i trasferimenti del personale sono assolutamente inadeguati ed esiste una scarsa o nulla elasticità per far fronte alle esigenze spesso mutevoli e imprevedibili della politica estera.



BOGOTÀ - Una veduta dall'alto della Plaza de Toros al cui interno sono stati rinchiusi gli arrestati durante lo sciopero generale

«La più importante azione unitaria nella storia del paese»

I sindacati in Colombia soddisfatti dello sciopero

Violenta repressione: i morti sono saliti a 15, migliaia gli arrestati - Ancora in vigore il coprifuoco a Bogotà

Da un esponente di Pechino

Definita «inevitabile» una guerra URSS-Cina?

HONOLULU - Un gruppo di esponenti governativi e di imprenditori della Hawaii è impedito di recarsi in Cina da Liao Cheng-chi, membro del Comitato centrale del PCC cinese. A quanto pare, il viaggio è stato bloccato da un conflitto, a scadenza più o meno breve, fra URSS e Cina, «superpotenze in lotta per l'egemonia mondiale». Il conflitto è stato definito «inevitabile» da un esponente di Pechino. Il presidente e direttore generale della AP, Keith Miller, di passaggio a Hong Kong durante il viaggio di ritorno negli USA, ha dichiarato che il viaggio è stato bloccato da un conflitto, a scadenza più o meno breve, fra URSS e Cina.

BOGOTÀ - La capitale colombiana risente ancora della quasi totale paralisi di ogni attività verificatisi mercoledì scorso in conseguenza dello sciopero generale di 24 ore proclamato dalle quattro organizzazioni sindacali del paese. Il coprifuoco dalle otto di sera alle sette del mattino imposto dal governo insieme ad altre misure repressive, è ancora in vigore. Polizia ed esercito hanno sparato su gruppi di dimostranti e su coloro che nei quartieri poveri della città saccheggiavano dei magazzini. Secondo le autorità, i morti sono saliti a quindici, i feriti sono un centinaio, tra cui una ventina di poliziotti, e le persone fermate o arrestate 4 mila in gran parte rilasciate l'altro ieri sera. Gli altri sono stati rinchiusi nella principale arena per le corride di Bogotà in attesa di un supplemento di indagini e del processo.

55 cittadini USA lasceranno Cuba

WASHINGTON - Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che 55 cittadini statunitensi ed i loro familiari cubani si trasferiranno da Cuba negli Stati Uniti probabilmente la settimana prossima con un volo noleggiato. Il portavoce del Dipartimento Kenneth Brown ha detto che il volo, patrocinato dal governo, partirà dalla base dell'aeronautica militare di Homestead, nella Florida meridionale.

Il presidente della CGT (di ispirazione democristiana) Victor Baena dopo aver sottolineato la grande importanza della manifestazione ha detto: «Non ricorremo a un linguaggio orgoglioso, ma ad un fermo e deciso poi che abbiamo mostrato la nostra forza».

DALLA PRIMA PAGINA

Lavoro

tra categoria e categoria. Solo per gli impiegati la normativa è unica: 14 scatti biennali al 5% del salario che alla fine della carriera può dunque aumentare del 70%. Per gli operai ci sono invece differenze: si va dai chimici che hanno cinque scatti biennali al 5%, ai metalmeccanici che ne hanno 4 all'8%, ai tessili con due scatti al 3%.

Infine, gli oneri sociali. La strada che il sindacato indica è la fiscalizzazione. «Il problema», aggiunge Trentin, «fare in modo che diventino un obiettivo programmato nel tempo che si accompagni ad una crescita delle risorse tributarie dello Stato. Solo così il sindacato potrà fare una coerente politica sociale».

formazioni da me assunte presso i miei collaboratori. Ma perché di questa riunione non se ne era preoccupato prima? «Che volete - risponde poi - meno Rumor - quando lessi l'intervista di Amintore Fanfani di una riunione, mi non faceva il mio nome. All'inizio di questo processo, invece, lessi un articolo in cui mi si tirava in ballo. Allora ho chiesto informazioni». Ma è troppo facile ricapitolare il fatto che si parlava di una riunione, ma non faceva il mio nome. All'inizio di questo processo, invece, lessi un articolo in cui mi si tirava in ballo. Allora ho chiesto informazioni».

Catanzaro

Te Scuteri. Quando ha detto che avrebbe confermato la sua deposizione resa in istruttoria.

È un punto su cui doveva fornire precisazioni riguardava la famosa riunione a livello ministeriale, svoltasi, stando alle affermazioni di altissimi esponenti militari, nel luglio del 1973, a cavallo fra i governi presieduti da Giannettini, l'on. Zagari, poco prima, e da Rumor. Ma Rumor dice di non rammentare nulla. Dei fatti in questione, a suo dire, non «serba alcun ricordo».

Dicevamo che ieri sono stati ascoltati anche Taviani e Zagari. Il primo ha ripetuto che nel mese di luglio venne colpito dal tifo e si rinchiuso nella propria abitazione romana. «Entrato in questo processo come teste, rischia ora seriamente l'incriminazione per falsa testimonianza. Basti, in proposito, ricordare che Rumor era anche presidente del Consiglio il 12 dicembre 1973, cioè il giorno della strage di piazza Fontana, per capire la gravità dell'accusa».

IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCIALI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE Cooperativa Bilanciali Campogalliano "Il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (MODENA) Telef. (057) 526.95

In un incontro a Bruxelles Dayan: «Meglio una guerra che uno stato palestinese» WASHINGTON - Il problema della rappresentanza dei palestinesi alle trattative di pace per il Medio Oriente è ancora allo studio dell'amministrazione americana. Gli Stati Uniti starebbero attualmente studiando due progetti in proposito. Lo ha detto giovedì sera il segretario di Stato Vance, al termine di un incontro con il premier francese Barre, attualmente in visita negli Stati Uniti.

Lattanzio noranza, tra governo e opposizione. 3) sul caso Lattanzio, Fanfani ha avuto poche battute finali: ha espresso l'augurio che «i problemi siano affrontati e risolto dagli organi istituzionalmente competenti con alto senso di responsabilità, rinunciando a pretesti ed ambiguità, facendo prevalere su tutti gli interessi particolari l'interesse generale». Tenuto conto dei toni che in questi giorni hanno prevalso nel dibattito politico - nel corso del quale l'«interesse generale» è stato generalmente identificato con il ritiro di Lattanzio - nelle parole di Fanfani è stata colta, da diverse parti, una indicazione favorevole alle dimissioni del ministro della Difesa. Non mancheranno a breve scadenza le occasioni per verificare se questa è l'interpretazione corretta delle poche, caute battute fanfaniane.